Palestrina

Alla riscoperta della Villa degli Imperatori

La direttrice del Museo Sandra Gatti e Pietro Cicerchia presidente del Comitato Villa di Adriano

dove furono sepolti i morti di spagnola. Esse sono in opera incerta di calcare con semicolonne in laterizio addossate che formano un prospetto architettonico su un'area libera, forse a giardino. Molto probabilmente si tratta di un ambiente termale di fine II sec. d.C., insieme ad alcuni ambienti di servizio. Secondo la Gatti questo enorme basamento su cui era stata costruita la villa, potrebbe essere stato fatto proprio con la volontà d'innalzare l'edificio per sottolineare il ruolo di potere preminente della villa e ha citato la fonte di Giovenale che testimonia quella tendenza e dell'architetto Centro-

di *Angelo Pinci*

Il 10 giugno scorso, nell'ambito della manifestazione "I campi in festa 2006" organizzata dal Comitato di Quartiere "Villa di Adriano", si è tenuta la conferenza "La villa imperiale di Palestrina", relatrice la dott.ssa Sandra Gatti, direttrice del Museo Archeologico di Palestrina. La conferenza, come hanno sottolineato il presidente Pietro Cicerchia, è stata voluta per la riqualificazione del sito archeologico praticamente del tutto abbandonato. Essa, infatti, è stato il primo passo verso una nuova fruibilità del complesso archeologico che è praticamente stato adottato dal comitato. Una commissione culturale, composta da alcuni giovani laureati, si occuperà di stilare un piano di recupero e manutenzione della villa che dovrà essere naturalmente approvato dalla Soprintendenza.

La relatrice dell'incontro, Sandra Gatti, la quale ha fatto notare come il monumento oggetto della conferenza - la cosiddetta Villa di Adriano, oggi sede del cimitero-era rimasto praticamente inedito fino all'anno scorso, quando è stato pubblicato un suo articolo nell'ambito dell'Atlante tematico di topografia antica. Una copia fotostatica dell'articolo, intitolato "La villa imperiale di Palestrina", è stato donato dal Comitato agli intervenuti.

Il sindaco Rodolfo Lena

Soltanto in questi ultimi anni sono stati fatti i rilievi delle consistenze murarie ed è stata fatta una documentazione fotografica. Tutta l'area circostante è densa di strutture e la Soprintendenza Archeologica ha dedicato questi ultimi anni allo studio di questa ricca area.

La villacimitero è uno dei più grossi complessi d'età imperiale. Le strutture in opera mista si datano alla prima metà del II sec. d.C. Vi sono stati trovati anche bolli di un magistrato del 123 d.C. e bolli laterizi che vanno dal I al III secolo. E' detta di Adriano perché nel 1793 vi fu trovata la statua di Antinoo-Braschi oggi esposta nella Sala Rotonda dei Musei Vaticani. Essa raffigura il giovane amante dell'imperatore nelle fogge di Dioniso, ed è databile a poco dopo la sua morte, quando Adriano lo divinizzò. Non è certo, comunque, secondo la Gatti che si tratti proprio della villa di Adriano, ma piuttosto di una villa che avrebbe ospitato diversi imperatori. Svetonio, infatti, parla di una proprietà imperiale di Augusto a Praeneste, Aulo Gallio ci parla di Tiberio che vi guarì di una grave malattia, tanto da premiarla col titolo di municipio. La sua villa si trovava "sub ipso oppido". L'Historia augusta, che racconta le vite degli imperatori, non parla mai di una villa di Adriano a Praeneste. Giulio Capitolino la cita per Marco Aurelio, il quale aveva un figlio di sette anni, Vero Cesare, che morì a Preneste.

Il vescovo Mons. Domenico Sigalini

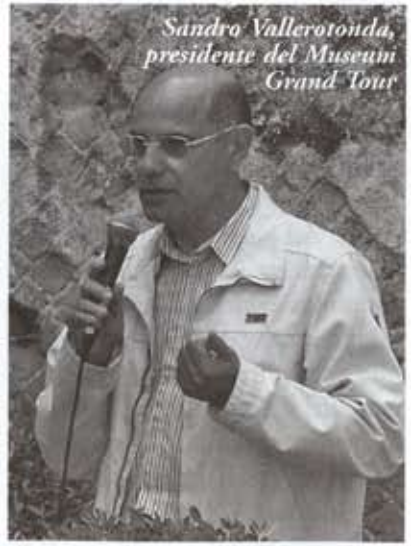
La Gatti ha poi fatto vedere l'immagine di un busto di amazzone, appartenente alla collezione Torlonia. Si tratta di una replica imperiale di un originale greco classico post-fidiaco. Ci sono poi altri importanti frammenti marmorei, come un pezzo di fregio sotto l'altare della chiesa di S. Maria che ha una lavorazione del periodo imperiale, oppure una lastra di terracotta, trovata nel 1923, ed oggi al Museo Nazionale Romano.

Ha fatto poi vedere ai presenti le immagini di una serie di strutture tornate alla luce nell'area del vecchio cimitero nius autore di ville che superavano con la loro mole il tempio di Fortuna.

Sandra Gatti ha, infine, parlato di tutta una serie di edifici nella zona circostante il cimitero, che probabilmente facevano parte della grande villa imperiale, e che sono stati oggetti di indagini di magnetometria da parte della British School e dell'Accademia Americana di Roma.

Alla fine della conferenza si è aperto un dibattito, condotto da Elio Pochesci, con proposte e spunti per la riqualificazione del sito archeologico, cui hanno partecipato tra gli altri, Rodolfo Lena sindaco di Palestrina, Sandro Vallerotonda presidente del Museum Grand Tour, Giuseppe de Righi presidente della XI Comunità Montana e Giovanni Benussi dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Al convegno hanno dato la loro adesione anche il sen. Luigi Zanda e l'assessore alla Cultura della Provincia di Roma Vincenzo Vita. Per il progetto di sistemazione e manutenzione dell'area archeologica hanno dato un contributo economico il vice presidente del Consiglio regionale del Lazio, Guido Milana, il presidente del Consiglio comunale di Palestrina, Massimiliano Dolce e la Ditta Agricola Corazza.


Sandro Vallerotonda, presidente del Museum Grand Tour